

SCAFFALE

La vita fuorilegge nel Far West del banditismo che afferrò l'Isola

«**L**a vita fuorilegge. Storia filosofica del Far West», di Tommaso Gazzolo, Salerno Editrice, potrebbe benissimo essere letta in chiave sicilianista, in rapporto al banditismo che afferrò l'Isola subito dopo l'Unità e poi tra il 1943 e il 1953. Ma con la differenza che l'America ha fatto di quei fuorilegge dei miti cinematografici e letterari, delle leggende appassionanti, rendendoli noti al mondo intero, da noi l'unico di cui ancora si narra è Salvatore Giuliano, tralasciando quella nutrita schiera di banditi che corsero le campagne dell'entroterra siciliano rubando e sequestrando persone e mettendo sotto scacco (si veda la strage del Feudo Nobile del 1946) la Legge che sembrava impotente nei loro confronti. Una legge che, spiega invece

l'autore di questo saggio, docente di Filosofia del Diritto, nell'ancora selvaggio West non riusciva a gestire i diritti di proprietà delle terre, che non aveva funzionari, giudici compresi, adeguatamente preparati e formalmente titolati, per cui il proliferare dei cosiddetti pistolieri, di giustizieri fai da te, appare evento quasi naturale. E anche da qui il riprodursi conseguenziale dei cacciatori di taglie, del "reward system", per contrastare i vari Jesse James, Billy the Kid, Butch Cassidy, Wesley Hardin le cui gesta per lo più, secondo il leggendario popolare, si assomigliano anche se nella realtà costoro furono molto diversi tra loro.

Tuttavia, precisa Gazzolo, fu grazie ai giornalisti della metà dell'Ottocento, sempre alla ricerca di notizie, se questi banditi divennero protagonisti

perfino di romanzi popolarissimi, anche se occorre domandarsi: perché la leggenda e le gesta di questi fuorilegge trovarono così fortuna presso il pubblico dell'Est, apparentemente ordinato e ben governato? La risposta, per l'autore, sta nella volontà di neutralizzare i conflitti propri del capitalismo industriale e a spostare nel West quella violenza che anche all'Est non mancava, mentre si diffondeva il mito della frontiera e della civilizzazione. Che passano anche attraverso una immagine appannata della donna in quei territori di espansione coloniale, nei quali la sola forza maschile sembra l'unica adatta a governare e gestire il non-ordine, nonostante la filmografia western le abbia sempre rappresentate in qualche modo come "lupe", ma anche come salvatrici e redentrici.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006284